

OLTRE I LABIRINTI DELLE STORIE

di Gianni Casubaldo©

Francesco ha sempre guardato con sospetto i labirinti, affascinanti dall'alto un po' inquietanti per andarci dentro.

Poi gli anni passano ci si abitua a tutto e Francesco si rende conto che la sua vita gira che rigira fa sempre le stesse strade, frequenta gli stessi luoghi e raramente, con molta difficoltà quasi fosse un parto doloroso, si concede spazi nuovi da esplorare.

Le abitudini di Francesco sono ben rodute, spesso accompagnate dalla radio in sottofondo soprattutto con gente che parla e buona musica, ma alla fine sempre abitudini sono!

L'abitudine è una cosa strana che quando prende un sacco di gente si trasforma in apparecchi elettronici in grado di rifare esattamente le stesse azioni delle persone.

Sono apparecchi programmati per cucinare, per pulire in terra da sole, sono l'abitudine delle persone fatta cosa!

A Francesco tutto questo non da fastidio più di tanto, è il progresso bellezza!

L'uomo riproduce le proprie azioni con le macchine, potenziandole, usandole e facendosi usare.

Ma le abitudini diventano per tutti dei punti di riferimento per fare cose, risolvere problemi e soddisfare voglie...

Il negozio particolare per quel cibo, il locale con le luci soffuse, quello dove c'è l'omino che ancora oggi ti aggiusta tutto con pochi euro, quello dove ti sbrigano le cose burocratiche e ti salutano pure, la giornalista che quando vai ti saluta calorosamente e ricorda i vecchi tempi, il negozio di tappeti persiani, le piccole librerie che per Francesco erano dei monumenti più importanti delle chiese da visitare ogni settimana, i cinema d'essai con il bar scalcinato vicino spento già da allora... Il negozietto di frutta e verdura...I pullman che ovunque andava Francesco ogni quarto d'ora se li trovava passare accanto....

È questo il labirinto delle abitudini di Francesco, o meglio era questo! Oggi quei luoghi sembrano scorrere davanti al finestrino di un treno che procede lentamente dentro la città vuota. Gli sguardi di Francesco incollati al finestrino sono muti...Tutti quei punti di riferimento con saracinesche abbassate, qualcuna con affittasi, vendesi, altri completamente spoglie. Dietro la saracinesca non c'è più la porta a vetri e dentro si vede il buio. Quasi che fosse una bocca spalancata che urla le storie che l'hanno vissuta, usata e messa da parte.

Se a Francesco facevano paura i labirinti, oggi la paura è ancora più grande perché a uscire da quelle abitudini sono le storie che non si celebrano più.